

TUTELA, CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO NAZIONALE

A cura del "Gruppo Itinerari,, e del Club "Amatori Arte Cine Foto,,

Da alcuni anni, con frequenza sempre maggiore, quotidiani e settimanali, riviste più o meno specializzate, radio e televisione, dedicano ulteriore spazio e tempo ai problemi inerenti la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio artistico, archeologico, storico e paesaggistico. Alla base di queste argomentazioni troviamo un unico assioma: la precarietà della situazione nella maggior parte di questo patrimonio e l'adeguatezza delle leggi e degli organi tutori.

A quanto ammonta, se dovessimo tradurla in cifre, la valutazione del patrimonio in esame? Ci potremmo togliere una simile soddisfazione componendo una cifra con quanti più zeri possibili e poi pregare gli increduli di eseguire il controllo, come quel «furbo» di labesca memoria se la sbrigo per rispondere a chi gli aveva chiesto di contare le stelle.

Per quanto riguarda l'adeguatezza delle leggi e degli organi tutori, è ormai certo che le rimozioni espresse non fanno capo a nessuna campagna denigratoria più o meno di parte, ma bensì dell'unanime malcontento.

Risale a circa un anno fa la costituzione, su proposta del Ministero della Pubblica Istruzione, di una commissione mista formata da 27 membri (16 parlamentari ed 11 esperti) incaricata di condurre una indagine sullo stato del patrimonio artistico, archeologico, ecc. Questa commissione ha il compito di riferire sulle esigenze in ordine alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio in oggetto, nonché formulare proposte concrete per la revisione delle leggi, delle strutture e degli ordinamenti. Ci sembra chiaro, alla luce di questo provvedimento, l'implicito riconoscimento che qualche cosa sino ad oggi non ha funzionato in maniera efficiente. Non ci resta che attendere, con la speranza che le più urgenti proposte «concrete» non tardino molto ad essere formulate e quindi attuate. Sino ad oggi, ferma restando la situazione denunciata, qualche cosa è pur sempre stato fatto: dagli organi tutori, non ci interessa per quali arcane ragioni, resterà da vedere come è stato fatto e con quali oneri.



Sacro Monte - La cripta - Natività - Fine del XIV sec. Non sempre necessitano cospicui stanziamenti per prolungare la vita al prodotto artistico. Ad esempio: negli ultimi quattro anni il formarsi di «bolle» tra muro ed intonaco, nell'affresco di cui riproduciamo il particolare del pastore «di buona volontà» che apprende «la lieta novella», ha seriamente compromesso la conservazione del dipinto. In questi casi il rapido intervento rappresenterebbe una spesa insignificante per qualsiasi pur misero bilancio ad eviterebbe oneri superiori in futuro, ma quello che più conta, garantirebbe l'integrità dell'opera che nessun «neutro» ben intonato potrebbe mai sostituire. La «buona volontà» crediamo non manchi, tarda solo la «lieta novella».

Pensiamo, invece, che molto sia stato fatto da studiosi ed appassionati locali in ogni parte d'Italia, tenendo soprattutto conto dei mezzi limitati di cui possono disporre. Purtroppo quest'opera è stata condotta isolatamente e rare volte ha varcato i confini di un determinato comune. Solo in alcuni casi, dove il legato ha resistito, questo contributo libero ed individuale è stato coronato da un concreto raggiungimento dello scopo grazie a qualche volonteroso mecenate locale. I responsabili di queste meritevoli iniziative, in molti di questi già pochi casi, o sono incorsi nel pericolo di essere considerati «fuori legge», se rapidi e decisi nell'azione, o altrimenti si sono ritrovati irrimediabilmente scoraggiati dalle interminabili pratiche burocratiche tanto da non riprovarci mai più. Laddove i misteri del nepotismo nella burocrazia hanno permesso di aggirare l'ostacolo, la parte disturbatrice è stata sostenuta dalla constatazione di inutili oneri superiori al previsto dovuti al consueto «fare e disfare» implicabile alla lentezza, al soggettivismo o alla incompetenza delle commissioni di controllo. Di contro, in alcuni casi, non si è drasticamente provveduto ad interrompere iniziative intraprese senza alcuna competenza.

E' vero che in Italia esiste da diversi anni una associazione denominata «Italia Nostra» che potrebbe egregiamente riunire, coordinare e tutelare tutte queste encomiabili iniziative private. Molto è stato fatto da questa benedetta associazione, ma purtroppo è frequente il caso di sezioni nate «morte», e perciò inoperanti, in molte città d'Italia.

Più volte si è poi tentato di portare in causa con leggi, decreti o semplici inviti, le Province, i Comuni, gli Enti morali e di culto, gli Enti provinciali del Turismo ecc. Gli esiti in questo settore sono sempre stati di peso irrilevante e sono solo serviti a ripetere per l'ennesima volta le stesse sfruttatissime segnalazioni. Ultimamente poi, con la legge 110 in data 26 aprile 1964, si è ripetuto il tentativo e speriamo che questa volta gli esiti siano positivi. Raramente purtroppo si è pensato alla scuola e mai nei dovuti modi.

D'altro canto basti pensare al rilevante numero di esercitazioni e tesi che ogni anno vengono realizzate dagli studenti delle Università e delle Accademie, corredate di abbondante materiale di documentazione fotografica e spessissime volte riguardanti opere inedite riscontrate in piccoli centri o in sperduti paesi, per rendersi effettivamente conto della realtà delle occasioni perdute.

Un contributo costante, ma ovviamente limitato, viene da sempre apportato dagli studiosi ufficialmente riconosciuti soprattutto qualora segnalino, esaminino e valorizzino una determinata opera inedita. Ovviamente rientra nell'ambito di questo particolare contributo anche l'apporto dato da istituti di credito ed enti grazie alle pubblicazioni annuali, consuete o commemorative, interessanti l'argomento. Così pure qualsiasi modesto sforzo

editoriale locale, che al di fuori del conformismo della maggioranza dell'editoria nazionale, tenda ad illustrare, valorizzare e diffondere opere inedite, sia pure nello strettissimo ambito della propria circoscrizione.

Molto più grande di quello che si possa immaginare è l'apporto determinato dal collezionismo privato nell'ambito soprattutto della conservazione. Ma il grave punto debole di questo meritevole settore è la non ufficialità in primo luogo determinata, per ovvie ragioni, dalla illegalità procedurale, ferma restando l'attuale situazione tutelatrice. Esiste poi un esercito di cosiddetti «tutori onorari» nominati dal Ministero della Pubblica Istruzione, su proposta degli enti preposti. E' un esercito di uomini invisibili dove i migliori si sono presto scoraggiati di non essere ascoltati. Gli altri, i soliti «pe-

si morti», resuscitano solo in particolari circostanze onorifiche o per cercare la pagliuzza in casa del concittadino meno amico o meno amico del loro amico. Sono sempre volutamente assenti però laddove potrebbero compromettere le loro «amicizie particolari».

CARLO ALBERTO LOTTI
ALBERTO FERRARI